

PARROCCHIE DI
ARONA, DAGNENTE E MONTRIGIASCO

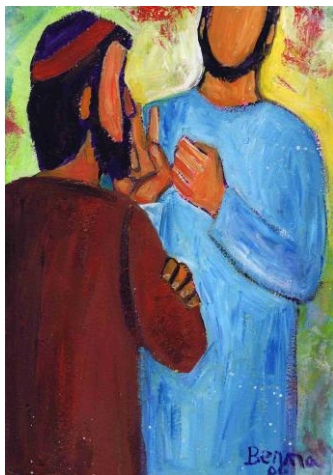
«Il secondo poi è simile a quello:

“Amerai il tuo prossimo come te stesso”»

Matteo 22,39

XXX DOMENICA per annum

25 ottobre 2020



**L'amore autentico per Dio
assorbe tutte le energie,
le forze, le capacità di una persona,
il cuore e la mente, i sentimenti e la volontà.
E altrettanto decisivo
è anche l'amore per il prossimo.**

| | | |
|---------------|---------------------|------------------------------------|
| DON CLAUDIO | cell. 368 382 27 27 | mail: donleonardiclaudio@gmail.com |
| DON FRANCESCO | cell. 328 896 09 20 | mail: don.francesco@yahoo.it |
| DON GIANLUCA | cell. 344 172 71 64 | mail: dongianluca86@gmail.com |
| DON DANIEL | cell. 324 617 67 80 | |

NOI SIAMO MISSIONE.

“Noi siamo missione: testimoni di ministerialità sociale nella famiglia comboniana”,

E' un libro che raccoglie diverse esperienze missionarie nel campo della pastorale sociale. Un testo frutto della collaborazione di 61 tra missionarie e missionari, testimoni eccellenti della capacità dei comboniani di rispondere con il Vangelo alle situazioni di marginalizzazione, così come indicato da papa Francesco nel Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2020.

Padre Daniele Moschetti, assieme a Fernando Zolli, curatore del volume, afferma:

“Noi cerchiamo di inculturare e di incarnare il Vangelo nella realtà dove siamo, quindi in tutte le varie parti del mondo, nei vari continenti.

Certamente, questa realtà di vicinanza ai poveri, agli emarginati, alle situazioni difficili, anche di guerra e di violenza, caratterizza le nostre presenze, quindi la nostra risposta è quella di mettersi al fianco, far causa comune con i poveri, lavorare con i bimbi di strada, con le donne prostitute, nelle carceri, così come nella scuola, nell'educazione e anche nella sanità, si tratta di cercare di dare dignità al Vangelo che umanizza e che fa scoprire l'importanza di una spiri-

tualità che si incarna nella situazione concreta di ciò che incontriamo. Quindi, per noi, è un cercare di mettere insieme la vita del Vangelo e la vita della gente che, appunto, si riumanizza e trova nuova motivazione per lottare per l'identità, per la propria dignità, ma anche per la propria cittadinanza, significa partecipare alla costruzione del proprio Paese” [...].

“Durante il nostro Capitolo generale, come missionari comboniani (2015), abbiamo affermato che l'Europa è missione, perché emerge il fatto di quanto, oggi, ci sia in Europa, e nel nord del mondo in generale, il bisogno di una missione.

Sappiamo tutti che Castelvoturno si traduce in degrado, in veleni, siamo nella cosiddetta Terra dei Fuochi, in tanti mali che colpiscono chiunque, c'è un filo rosso che unisce la sorte di tutte le persone che vivono in quella terra, che siano africani o italiani ...

A Castelvoturno ci sono 40 mila persone, la metà delle quali sono straniere, soprattutto africani, tutte accomunate da un cammino, perché c'è un degrado che non è soltanto quello ecologico, ma anche umano, c'è la complessità della camorra che impera, quella della mafia nigeriana, che è legata alla camorra, alla droga, alla prostituzione, e poi è la Terra dei

Fuochi, con tutto quello che ne consegue! I terreni intorno sono stati avvelenati per 30 anni da milioni di tonnellate di rifiuti tossici che ancora oggi sono lì attivi, e poi i roghi, roghi all'aperto! Siamo in una zona veramente difficilissima, ma allo stesso tempo posso testimoniare la bellezza anche della lotta che associazioni, gruppi, movimenti e parrocchie, stanno portando avanti! Siamo lì per testimoniare la speranza, per testimoniare che

c'è una lotta, che la gente resiste in un contesto come questo. Per 30 anni, questa zona è stata abbandonata completamente dalla politica nazionale, sapevano tutti già cosa sversavano in quelle terre, però chi paga oggi sono i bambini, sono le donne, che stanno morendo di cancro! Si vede poco la presenza di uno Stato che metta in riga una realtà che ha bisogno di dare speranza ai giovani, soprattutto.

Liberi di partire, liberi di restare”, l’evento conclusivo



“Un ‘segno dei tempi’, un luogo di testimonianza di libertà, di solidarietà, di giustizia, di democrazia, di pace”. Il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha definito così Campagna “Liberi di partire, liberi di restare”, lanciata nel 2017 in risposta al dramma delle migrazioni.

L’iniziativa straordinaria della Cei, ha sottolineato il card. Bassetti, “ha promosso uno sviluppo umano integrale, per tutti gli uomini e tutto l’uomo, a livello familiare e comunitario” e “ha permesso anche di sperimentare nuove piste di azione, di favorire una maggiore consapevolezza del dramma delle migrazioni, di realizzare ini-

ziative concrete in diversi settori, come l’educazione, la formazione professionale, l’inclusione lavorativa, la tutela dei minori”.

Si è trattato, ha spiegato il presidente della Cei durante l’evento conclusivo della Campagna, “di un lungo cammino di condivisione di storie e di iniziative che hanno cercato di gettare uno sguardo e porgere l’aiuto possibile sul vasto fenomeno delle migrazioni, che interessa da sempre il bacino del Mediterraneo, ma che ormai è divenuto un fenomeno planetario, con milioni di persone in tutto il mondo che sono alla ricerca di una vita migliore”.

Grazie alla Campagna Cei sono stati avviati 130 progetti per un totale di 27.529.890 euro: 110 sono gli interventi promossi in Italia per 14.879.290 euro (di questi 29 sono quelli voluti da associazioni, istituti

religiosi e cooperative e 81 dalle diocesi). Sette sono i progetti finanziati nei Paesi di transito – Marocco, Albania, Algeria, Niger, Tunisia e Turchia – per una somma di 4.284.600 euro, mentre Mali, Nigeria, Costa d’Avorio, Senegal, Gambia, Guinea sono i Paesi di partenza dei flussi migratori in cui sono state avviate 13 iniziative per uno stanziamento complessivo di 8.366.000 euro.

Con questa iniziativa, ha rilevato il Segretario generale, mons. Stefano Russo, “la Chiesa italiana ha contribuito a cambiare la narrazione sui migranti, spesso falsata e utilizzata come leva per battaglie ideologiche”.

I progetti, infatti, “hanno unito l’azione alla sensibilizzazione, la cura di quanti scappano da guerra e fame con la promozione di uno sguardo diverso nei territori, tra le comunità ecclesiali e civili”, ha osservato mons. Russo per il quale “se non si favorisce l’incontro reale e non si offrono strumenti per l’integrazione, si consegnano i migranti all’emarginazione, alla ghettizzazione e alla criminalità organizzata”.

Ecco allora che i quattro verbi – accogliere, proteggere, promuovere, integrare – indicati da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2018 “non possono essere considerati a sé stanti, quasi come se un’azio-

ne fosse possibile a prescindere dalle altre, o come se realizzarne una sia sufficiente”.

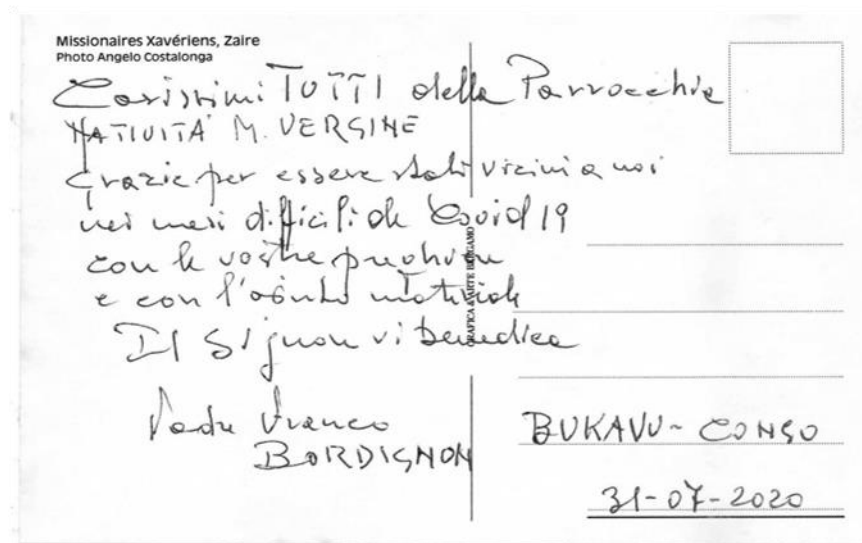
Questi quattro verbi, ha precisato, costituiscono “la magna charta di ogni politica migratoria che voglia essere efficace, ma anche dell’atteggiamento di chiunque si dica cristiano”.

Del resto, il fenomeno della migrazione è da considerarsi alla stregua di “una pandemia, perché la tragedia continua e non ci sono risposte forti e adeguate”, ha evidenziato il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, che ha invitato la Chiesa a fare cultura, in contrapposizione a “tanti slogan che inquinano”: oggi, ha detto, “dobbiamo avere ancora più coraggio nel trasmettere dei contenuti in maniera intelligente, tra una generazione che rischia la superficialità digitale e la fabbrica dell’odio che può dire tutto e il contrario di tutto”.

La Chiesa, ha ricordato, “si occupa di fare l’ospedale da campo perché è Chiesa. Ma quando pensiamo di vivere nelle cliniche private non ci accorgiamo più dell’ospedale da campo”.

La Campagna ha avuto il merito di tessere una “rete di solidarietà intelligente tra le Caritas e le varie realtà, associazioni e movimenti.: questo è un frutto importante per spezzare le catene, per permettere ad ogni uomo di essere davvero libero di partire e di restare”

**In ricordo di P. Giuseppe Galli, la parrocchia di Arona
 alimenta una borsa di studio per un chierico saveriano.
 Di questo ci ringrazia P. Bordignon, con questa cartolina-**



na giunta il 19 10 2020.

PROPOSTE PARROCCHIALI

| | | | |
|--|---|---|------------------|
| Messe feriali in Collegiata san Luigi Montrigiasco | tutti i giorni mercoledì giovedì | ore 8,30 ore 18,00 ore 20,30 | ore 18,00 |
|--|---|---|------------------|

| | | |
|---|---|--|
| In Canonica confessioni (E' consigliata la prenotazione) | Martedì Venerdì Sabato | dalle 9,30 dalle 16,00 dalle 9,30 |
|---|---|--|

Sabato 24 ottobre

| | | | |
|----------------------|----------------------|------------------|------------------|
| Messe Festive | Dagnente | ore 17,00 | |
| | in Collegiata | | ore 18,00 |

Domenica 25 ottobre

XXX per annum

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE a Montrigiasco

| | |
|----------------|--|
| in Collegiata: | ore 8,00 11,00 18,00 |
| San Graziano | ore 11,00 <u>Per i ragazzi del catechismo ed i loro genitori</u> |
| San Luigi | ore 9,00 |
| Sacro Cuore | ore 10,00 |
| Montrigiasco | ore 9,45 |
| Dagnente: | ore 11,00 |

Ore 15,00

CHIESA SAN LUIGI
INCONTRO DI AZIONE CATTOLICA

Sabato 31 ottobre

| | | | |
|---------------|-----------|-----------|----|
| Messe Festive | Dagnente | ore 17,00 | in |
| Collegiata | ore 18,00 | | |

Domenica 1° novembre

TUTTI I SANTI

| | |
|------------------|--|
| in Collegiata: | ore 8,00 11,00 18,00 |
| San Graziano | ore 11,00 <u>Per i ragazzi del catechismo ed i loro genitori</u> |
| San Luigi | ore 9,00 |
| Sacro Cuore | ore 10,00 |
| Arona - Cimitero | ore 14,30 (se piovesse, in collegiata) |
| Montrigiasco | ore 9,45 |
| Dagnente: | ore 11,00 |
| Dagnente: | ore 14,30 Rosario al cimitero |

Lunedì 2 novembre

Comm. dei DEFUNTI

| | |
|----------------|-------------------|
| in Collegiata: | ore 8,30 18,00 |
| in Collegiata: | ore 17,00 ROSARIO |
| Montrigiasco | ore 9,45 |
| Dagnente: | ore 17,00 |

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA



- * Dal mezzogiorno del 1° a tutto il 2 novembre, o in altro giorno del novembre, se confessati e comunicati, si visita una chiesa, si recita il Padre nostro e il Credo e si prega secondo l'intenzione del Papa.**
- * Per tutto il mese, visitando il cimitero e pregando per i defunti.**
- * Coloro che non possono uscire di casa (anziani, malati, persone in quarantena) possono conseguire l'indulgenza plenaria per i defunti offrendo i loro dolori e i disagi e pregando per i defunti (lodi, vespri, rosario, coroncina) in casa propria, davanti ad un'immagine di Gesù o di Maria**